

# Elèuthera, vent'anni di libertà sulle rotte della Patafisica

**C**ON un intenso programma di feste e con una Patagenda 2006-2007 «ironica e surreale per segnare le prossime rotte scandite dal tempo dettato dalla Patafisica», compie vent'anni Elèuthera, l'editrice milanese che nel 1986 ha scelto come logo il lemma greco di «libertà» nonché dell'isola omonima «immersa nella cornice di luce e di pace delle Bahamas» dove approdò nel '600 un gruppo di eretici inglesi per fondare una comunità di «liberi ed eguali» (e dove adesso regnano le succursali delle grandi banche mondiali...). Centosettanta titoli, un «parco» di autori di cui poter giustamente andare fieri, da Chomsky a Laborit, da Bakunin a Latouche a Vonnegut, al Camus della *Rivoluzione libertaria* che è un po' la

bandiera della casa i cui geni anarcoidi vengono direttamente dal suo fondatore, Amedeo Bertolo, al cui fianco lavora Rossella Di Leo.

Senza rinnegare un lontano passato rivoluzionario (e il grave errore del sequestro per fortuna brevissimo e incruento nel 1962 del vice console spagnolo di Milano Isu Elias) l'editore dice oggi (sul web): «Non sono meno anarchico di prima, lo sono diversamente. Un anarchico senza illusioni e senza rimpianti. E la casa editrice non è anarchica. In maggioranza i nostri libri sono genericamente libertari, testi fruibili a tutti e relativi a molti settori, urbanistica, pedagogia, politica, geografia, economia, costume. Alcuni di molto successo, come il saggio di Marc Augé *Non luoghi*». Mentre il reportage che ha creato più attenzione attorno alla Elèuthera è *Una guerra empia, la Cia e l'estremismo islamico* del giornalista americano John K. Cooley che, poco prima dell'11 settembre, parlava di Bin Laden e di un possibile attacco agli Usa.

## DI QUI ALLA CAIENNA

Per celebrare un compleanno che è riconoscimento di vitalità e di appartenenza, Bertolo e la Di Leo inaugurano due nuove collane, sempre di saggistica, i «Didascabili» e «Caienna»: piccolo formato (11x18), testi brevi (80-140 pagine) secondo il trend e più che altro la necessità di economia del momento. Per ora tre titoli ciascuna. I «Didascabili» intercettano riflessioni di protagonisti del mondo intellettuale sui grandi temi della contemporaneità, vedi di Jean-Paul Colleyn e Marc Augé storia e critica dell'*Antropologia del mondo contemporaneo*;

di François Laplantine e Alexis

Nouss *Il pensiero meticcio*, tema di assoluta rilevanza; altro argomento caldo quello trattato da Raffaele Mantegazza ne *I buchi neri dell'educazione*. «Caienna» promette «i linguaggi urticanti, ironici e piccanti dei movimenti di critica radicale... è luogo di confronto tra le molteplici forme di creatività impertinenti espresse da quei movimenti in evoluzione, incompiuti per scelta, restii a diventare istituzione: Stefano Boni, ricercatore a Modena, ha scritto *Vivere senza padroni - antropologia della sovversione quotidiana*; mentre il «Gruppo Marcuse» collettivo di sociologi, filosofi, medici ecc in *Miseria umana della pubblicità avverte* che «il nostro stile di vita sta uccidendo il mondo», e un altro collettivo, il «Critical Art Ensemble», ci fornisce con *L'invasione molecolare* un manuale di teoria e pratiche di resistenza alla biotecnologia. Una sola osservazione: di ironia e di urticanza forse vorremmo trovarne anche di più.

## LIBRI D'ESTATE

Un anziano e una giovane, entrambi americani, ma non personaggi di una «story» (*Ci vediamo al Bar Biturico* di Paolo Doni-Giuliano Zincone per ora ha ampiamente saziato). Sono gli autori di due romanzi per Fazi e la sua costola Lain. Un grande scrittore ottantenne, Gore Vidal: esce con l'inedito per l'Italia *Il giudizio di Paride*, scritto nel 1952 e che ripropone il mito greco in chiave addirittura profetica, indubbiamente molto attuale oggi, poiché viaggiando tra Europa e Medio Oriente il protagonista individua l'avversione, al tempo «non pericolosa, almeno ancora...» dei musulmani per gli americani e fa i conti con la spregiudicatezza dei politici statunitensi. Valentino Bompiani, all'epoca, non lo fece tradurre, il *N. Y. Times* lo definisce il miglior romanzo di Vidal.

*Twilight* in arrivo da Lain è la storia dell'attrazione fatale tra una ragazza e un vampiro, poco sesso, molta romanticità. Romanzo d'esordio della trentacinquenne Stephanie Meyer, Arizona, è stato subito inserito nel filone siglato oltre Oceano «young adults» ovvero per lettori tra i 14 e i 25 anni (un po' Moccia un po' Ammaniti, ma non si offenda quest'ultimo, l'unico tratto comune tra i due è di essere letti dai giovani. e dici poco). Dalla «ditta» romana produttrice di

testi egregi nonché delle camaleontiche Melisse, viene lanciato come «il» libro dell'estate. Se la vedano gli young adults.

Due nuove collane, i «Didascabili» e «Caienna», per celebrare l'anniversario: in arrivo storia e critica dell'«Antropologia del mondo contemporaneo» di Colleyn e Augé e un j'accuse sulla miseria umana della pubblicità



Alfred Jarry, tra i numi patafisici di Elèuthera